



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Acta Ecclesiae Mediolanensis

Acta Synodalia Dioecesana Ecclesiae Mediolanensis, Pars Secunda

Borromeo, Carlo

Brixiae, 1603

Litterae de solenni mortuorum officio, pijsq[ue] suffragijs pro defunctis
tempore pestis.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11399

come effortiamo tutti, e speriamo nella loro pietà, far per quanto potrà, larga limosina, & oblatione, per aiutare la fabrica, che per publico voto si hà da fare, à honore d'esso glorioso martire San Sebastiano: per il cui patrocinio, & intercessione procura tutta la Città d'essere favorita dalla diuina misericordia nella presente tribulatione. Il che per sua bontà Dio benedetto ne conceda, si come altre volte ne fece gratia all'alma Città di Roma per l'intercessione del medemo beatissimo Martire.

Per esecuzione poi di queste nostre lettere, ordiniamo, che ciascun Parocho, ò Curato della Città, Domenica mattina, che sarà alli 6. del presente, nella sua Messa Parochiale le legga, e publichi: & insieme auisi, & instruischi il suo popolo à prepararsi, e disporfi santamente, per conseguire la detta indulgenza plenaria.

Oediniamo in oltre nella Diocesi, che i nostri Vicarij Foranei, dopò che haurano hauuta la copia stampata di esse, subito la Domenica seguente le facciano pubblicare solennemente in ciascuna cura, e Parochia del suo Vicariato, ordinando le tre processioni ne i giorni, come di sopra, secondo il solito; e procurino, che si celebrino con ogni diuotione, e pietà, nel modo, che habbiamo ordinato.

Doue è impedimento per la peste, di fare le processioni, che si douerebbero fare, ciascuno dirà in ciascuno di quei tre giorni ordinati per le processioni, tre volte le Litanie, ò la corona della Madonna, come di sopra, facendo il resto, come anco di sopra.

Ordiniamo poi, che la sera auanti di ciascun giorno delle sodette tre processioni, nella nostra Chiesa Metropolitana, nelle Chiese collegiate de secolari, e regolari, nelle Parochiali si dia segno solenne di campane nella medema hora che suonarà il Duomo.

La mattina poi per tempo, ciascun Parocho, ò Curato darà segno al solito, per conuocare, e congregare il suo popolo sotto il Confalone Parochiale, eccetto quelli, che haueranno habito di sacese; quelli anderanno di lungo al Duomo, per accompagnarsi con le scuole so-

lite di simile habito. Dat. Mediolani ex aedibus Archiepiscopalibus, Die 11. Octobris 1577.

Littere de solenni mortuorum officio, pijsq; suffragijs pro defunctis tempore pestis.

Carlo Cardinale del titolo di S. Prassede Arciuescouo, Al suo diletto Clero, e popolo della Città, & Diocesi di Milano, Salute nel Signore.

Diletissimi fratelli, e figliuoli. Si come la Chiesa di Dio per antichissimo instituto celebra la festa de tutti i Santi; non solo per procurare con la multiplicità dell'intercessione loro, efficacia maggiore alle sue orationi; ma anco per supplire con quella celebrità vniuersale, al culto, & à gli honori delle feste de i Santi, che si tralasciano; non potendosi per la loro moltitudine fare particolarmente la festa di ciascuno; e per purgare anche, & emendare le negligenze, che si commettono nelle feste, quali in particolare di questo, e di quel Santo facciamo: così per molte ragioni a questa celebrità accompagna essa Chiesa Santa nel giorno seguente la Commemoratione de tutti i fedeli defonti, con solenni officij, e sacrificij, per dare più abbondante suffragio d'orationi all'anime, che sono tormentate nelle pene del Purgatorio; & insieme per aiutare specialmente quelle, che non hanno da altri speciali suffragij; e per supplire insieme in qualche modo à i difetti, che si commettono ne gli officij funerali, che particolarmente fra l'anno si fanno.

Per queste medeme ragioni, noi habbiamo instituito particolarmente in questa Prouincia vn'altro simile officio, à beneficio speciale dell'anime di tutti gli Arciuescoui nostri predecessori, e de i Vescouo conprouinci di defonti; e poi vn'altro per li Canonici defonti: che sono quegli officij funerali, quali habbiamo à questi giorni celebrato solennemente nella Chiesa nostra Metropolitana, e nelle collegiate, dopò il giorno di quella vniuersale commemorazione de morti.

Hora l'occasione, e la qualità di questi tempi di pestilenza, con che da poco in quà hà visitato Dio questa, & altre Città d'Italia, e molte terre, e luoghi, ci hà ricordato, che habbiamo à fare per le sudette ragioni vn simil officio di pietà, per tante migliaia d'anime de fedeli, i quali morti in questa peste, hanno urgente bisogno de suffragij.

La onde ordiniamo con questa nostra lettera, che per aiuto, e suffragio d'esse anime, nella Città in ciascuno de i tre giorni quali seguono immediatamente alla festa prossima di San Martino, cioè, il Martedì, Mercorè, e Giovedì, che sarà al li 12. 13. & 14. del presente Mese, nella Diocesi poi in altri tre giorni, che dopò la riceuta di questa faranno deputati da ciascuno Vicario Foraneo, si celebri vn officio solenne funerale nelle Chiese, e dal Clero, e nel modo, che si dirà qui di sotto.

Per tanto inuitiamo, & esortiamo tutto il popolo à lasciar ogn'altra cosa, e trouarsi presenti à i sacrificij, & officij diuini, che per il suffragio di quell'anime si celebreranno solennemete in quei tre giorni: doue ogn'vno dalla parte sua accompagnerà questa vniuersale commemoratione con diuote orationi: l'esortiamo anco à digiunare per questo effetto in ciascuno di quei tre giorni, & à fare qualche limosina; e quelli, che sono in Milano, à visitare le sette Chiese, come ordiniamo in fine di questa lettera: che queste sono di quell'opre, che vanno tanto bene congiunte insieme: e come sono di mirabil soccorso à ciascun di noi in questa vita; così hanno molta virtù, e forza, per impetrare il solleuamento, e spelle volte l'intera liberatione di quell'anime de defonti tormentate nel Purgatorio.

Il tempo, fratelli, e figliuoli, è accomodatissimo à quest'officio, si per la causa sudetta, cioè, che la Chiesa santa in questo tempo l'hà instituito, come anco specialmente, perche è già per la gratia di Dio in molti luoghi terminata questa pestilenza; e fra noi è anco in tal meglioamento, che possiamo sperare, che la diuina misericordia vi ponga affatto hormai fine, se così è suo maggior serui-

tio, e beneficio dell'anime nostre.

Nè dourà hauer picciol forza di riscaldarci à quest'officio di charità il giorno istesso di San Martino, che precederà à questi solenni officij; poi che è giorno molto accommodato à farci largo testimoniò, come siano à Dio grandemente accette simil opere di misericordia, & pijobsequij.

Fecce la bontà di Dio all'hora quei duoi insigni miracoli, l'vno fù, che l'anima di quel Santo fù riceuuta, & accompagnata alla sua gloria con processioni de chori d'Angeli, che furno vdiiti in quel trionfo miracolosamente da Scuerino Vesouo cantare le diuine laudi.

Questo officio di condurre, & accompagnare al Cielo l'anime elette di Dio, come fanno molte volte gli Angeli, così ci è assai bene rappresentato dalle processioni funerali, con le quali il Clero cantando Salmi, e deuote preci, suole accompagnare i corpi de i defonti al sacro luogo della sepoltura loro.

L'altro miracolo fù, che'l pastor nostro Santo Ambrosio, celebrando in Milano la Messa solenne, nel punto istesso, che in Francia si faceuano l'essequie del sacro corpo di San Martino, fù miracolosamente preso da vn sonno grande, & si addormentò appoggiato all'Altare, doue con stupore di quelli, ch'erano presenti, per essere cosa così insolita, e misteriosa, vi dimorò per tre hore; all'ultimo svegliato dal Diacono, disse al Clero, e popolo, sappiate, che'l mio fratello Martino se n'è andato di questa vita: & io hora mi son trouato ad accompagnare il suo funerale, e sacro corpo alla sepoltura: si riscontrò poi in fatto con gli auisi, che vennero dopò del transito di S. Martino, che ciò era stato nell'istesso tempo, nel qual così misteriosamente il detto Santo nostro Pastore, molto congiunto con il Beato Martino, con legame di charità santa, oltre la conformità dell'officio pastorale, astratto dall'officio, e ministero suo dell'Altare, si trouò in Spirito, come raccontò poi alla celebratione di quelle essequie.

Sono in vero molte le cause, che hanno d'accendere in tutti noi la pietà, & studio, di dare ogni santo aiuto, & suffragio d'o.

orazioni, & altre opere pie, a i defonti, specialmente a questi, che sono nella presente pestilenza morti.

Fra le quali cause non è picciola questa, il saper noi, quanto impiamente sia questo officio hoggidi impugnato da i maggior inimici, che habbia la Chiesa di Dio, cioè, da gli Heretici: quali spinti da diabolica astutia, e p. ruerità, sparlano con la loro venenosa lingua contra questa pietà, che noi per vincolo di carità, e per ogni ragione dobbiamo: sforzandoli loro se potessero, di stradicarla da i cuori de fedeli; per farsi strada con questo mezo, a distruggere insieme, e la disciplina del culto di Dio, & i pij exercitij delle buone opere, e la riueranza de i popoli verso i Sacerdoti, & finalmente la Religione, & ogni pietà Christiana.

Sarà bene, fratelli, e figliuoli, duro quel cuore, che non si muoua prontamente a soccorrere a quell'anime, quando considererà la grauezza delle pene, che patiscono nel Purgatorio, mentre, che si vanno purgando, e satisfacendo nell'aerbissimo incendio, all'obbligo di quelle pene temporali, de quali restano debitori dopo la remissione della colpa mortale, e della pena eterna: qual obbligo è così stretto, che non ha d'uscire di là alcun'anima, sin che non habbia satisfatto intieramente: perche in quella Città del Cielo, che così misteriosamente si descrive nell'Apocalipse, non entra cosa di quà giù imbrattata.

Quanta, dilettissimi in Christo, è dura pena a quell'anime dilette da Dio, che sono pur certe di hauere vna volta d'arriuate a godere, e possedere Dio, e le sue ricchezze nel Paradiso, che è cosa desiderabile tanto sopra tutte le ricchezze, honori, e regni del mondo; mentre si veggono ritardate, & impedito dal godimento di tanto bene?

Ben dobbiamo esser certi, che sia intenso sopra modo il desiderio di possedere Iddio in quell'anime, che già sono sciolte da i corpi, nè sono da loro grauate, o impedito: se i Santi ancora posti in questa vita sentono così graue afflittione in ogni dimora, che s'interponga d'arriuate a possederlo. [Spes quæ distertur,

affligit animam.] Quel che si spera, quando si differisce, dice la Scrittura, affligge l'anima.

Ben deuono spesso volte in questa sola consideratione dire, quel che soleua dire Agostino Santo. [Fecisti nos Domine ad te inquietum est cor nostrum, donec requiescat in te.] O Signore, ci hai creato per te, non è quieto il cuor nostro, sin che non venga a riposare pienamente in te. Se la longa absentia, che l'amico faccia lontano dall'altro amico, lo contrista tanto; se l'essere bandito dalla cara patria, dalla paterna casa; se l'essere priuo della visita di padre, madre e fratelli, delle possessioni, & heredità paterna; se l'essere condannato, o re legato a certo tempo in alcuni luoghi penosi, è cosa ch'affligge tanto: qual sarà l'affetto, di chi stà tuttauia fuori bandito da quella celeste patria, lontano dalla possessione di quella heredità di Christo, priuo per ancora della visita, e gloria de gli Angeli, e de gli altri eletti suoi fratelli, amici, protettori, padri, & in somma del supremo padre suo Iddio, nella cui visita, e possessione, è ogni suo bene riposto?

Deue bene spesso dire ogn'vna di loro, quel che con grande affetto nel suo Salmo cantaua Dauid Profeta. [Quemadmodum desiderat Cervus ad fontes aquarum; ita desiderat anima mea te Deus. Sitiuit anima mea ad Deum, fortem viuum, quando veniam, & apparebo ante faciem Dei. Fuerunt mihi lacrymæ meæ panes dies ac nocte, dum dicitur mihi quotidie, vbi est Deus tuus?] Et si spiraua altre volte con dire, [Heu mihi, quia incolatus meus prolongatus est.

Niuno di noi, dilettissimi in Christo, può imaginarsi la grandezza del tormento, che setono l'anime in quel fuoco, che come dice Sant' Agostino, auza di gran longa ogni tormento sostenuto in questa vita, da qual si voglia, anco martire. Qual elemento opera con maggior vehemenza del fuoco? e qual fuoco è più vehemente, & ardente di quello del purgatorio? quale abbruccia l'anime, & i spiriti con vna virtù, e forza soprannaturale.

Imperoche essendo esso fuoco corporale

non

non può operar nell'anime, se non per virtù, & efficacia straordinaria, che gli dà Dio, come instrumento della sua giustizia, con intensione, & ardor maggiore, o minore, secondo la qualità, e gradi de i demeriti, & oblighi di ciascuno a quella pena temporale.

Questa consideratione anco, che quello sia instrumento della giustizia diuina, gli aggronda spauento: perche, come dice l'Apostolo; [Horrendum est incidere in manus Dei uiuentis;] grande horrore è venire nelle mani di Dio viuente. Sétono in questa vita gli huomini ogni dolore, & ogni offesa, tanto più l'vno dell'altro, quanto sono di complessione più sensitiua, e più facile ad apprendere dolori, & offese: l'huomo delicato più di quello, ch'è rozzo, e grosso; fra le parti del corpo, più i nerui, e le parti più sensitiue, che non fa la carne, e l'altre parte differenti.

Niuno stimarà, quanto sia il dolore d'ogni tormento dato all'anima, ch'è parte dell'huomo così spirituale, & è quella, che dà ogni sentimento al corpo.

E gran tormento solamente pensare, & raccordarsi l'huomo, che con le sue colpe si ha acquistato quei sì intesi dolori. Vorebbero bene hora quei defonti hauer fatto in questa vita ogni sorte d'aspra penitenza; vorebbero hauer digiunato; vorebbero hauer fatto largamente delle limosine; vorebbero hauer vegliato le notti intiere nell'orationi; vorebbero hauer esercitato tutta la vita loro in peregrinationi sante, & altre fatiche spirituali; vorebbero esser stati di uoti in uisitare le Chiese, nè hauer mai perso occasione alcuna, che hauesser hauuto, d'acquistare qualche santa indulgenza; vorebbero bene all'hora hauer fatto celebrare molte volte per sodisfattione de i loro peccati il sacrificio della Messa santa; vorebbero bene hauer fatto, & adempito i santi voti, vestito i nudi, pasciuto gli affamati, uisitato gl'infermi, alloggiato i pellegrini, consolato gli afflitti, conigliato quei, che n'erano bisognosi, ammaestrato gl'ignoranti; vorebbono bene in somma esser esercitati in tutte l'altre opere di misericordia spirituali, e corporali, che so-

no mezi, con i quali poteuano in questa vita andare scancellando questi loro debiti.

Hora si truouano in quel luogo, doue non è più tempo, nè facultà di potere nuouamente meritare.

Molti forse sono poco prouisti d'opere passate, con le quali compensino il debito, che è grande, & il creditore è giustamente seuero, che glielo fa pagare nell'anima.

Sono dunque estremamente bisognosi, d'essere da noi souenuti con le nostre sodisfattioni, orationi, digiuni, limosine, pellegrinationi, indulgenze, opere pie, e specialmente con diuini officij, & Messe: con le quali meritiamo a loro refrigerio ne i loro incendij; e quando anco fessimo noi Sacerdoti quanto si uoglia peccatori, nondimeno offerendo questi diuini officij, e sacrificij, come facciamo, in nome della Chiesa Santa, non restano quell'anime senza soccorso, e suffragio.

Chi non si mouerà dunque à compassione loro in tanto bisogno, e bisogno così instante dalla parte loro? chi farà del fardo à quelle voci lamenteuoli, con le quali possiamo immaginarci di sentirle alcuna volta dire, quelle, o simili parole di Gieremia Profeta? [O vos omnes qui transitis per uiam, attendite, & uertite, si est dolor sicut dolor meus, &c.] O voi tutti, che passate per la strada, auuertite, e considerate, se è dolore tale, come è il dolor mio. [De excelso misit ignem in ossibus meis, &c.] Dal Cielo ha mandato fuoco nell'ossa mie: ouero simili altre parole di Dauid Profeta. [Circumderant me dolores mortis, & pericula inferni inuenerunt me.] Mi hanno (dicono) circondato i dolori della morte; e mi hanno trouato i pericoli dell'inferno: Onde mandando sospiri dal più intimo fondo dell'anima al Cielo, gridano, [De profundis clamaui ad te Domine, Domine exaudi uocem meam:] hò gridato Signore, dimandoti aiuto, effaudisci tu l'oratione mia.

Habbiamo veduto alcuna volta essere acceso il fuoco in vna casa, doue sia gran numero di persone talmente circodate d'ardentissime fiamme, che non vi si hà

si hà speranza di poter loro vscire da quella casa: imaginisi ciascuno di veder dentro alcuni de i più cari amici, c'habbia, padre, madre, fratelli, sorelle, figliuoli, che con lamenteuoli voci gridino, & scongiurino i suoi, che sono fuori à dargli soccorso d'acqua prestamente, per estinguere, ò allentare almeno quell'ardente fiamma, con parole non dissimili da quelle di Giob, con le quali vfa la santa Chiesa d'excitare tutti noi à simili officij verso i defoti. [Miseremini mei, Miseremini mei, saltem vos amici mei, quia manus Domini tetigit me.] Habiate misericordia di me, habiate misericordia di me, almeno voi amici miei, perche mi hà toccato la mano del Sign.

Sono in questo stato, dilettissimi fratelli, e figliuoli, molte anime passate dalla presente vita, specialmente in questi tempi di peste, da pochi anni in quà, in Verona, Mantua, Venetia, Padoa, & vltimamente in Milano, in Pavia, Brescia, Vicenza, & in tanti altri luoghi, come sapete. La moltitudine, e frequenza quotidiana de i morti, & i repentini casi, nò hanno lasciato, che i Sacerdoti habbiano fatto con loro tutti quelli officij, e da tole quei suffragij in particolare, che sogliono dare à i defoti in altro tempo. In oltre i figliuoli, mariti, moglie, e parenti nò glie l'hanno procurato in quello, che toccaua à loro, ò pche sono morti nel medemo giorno, & hora con essi, come spesse volte è auuenuto; ò perche son restati dietro, ma grauemente oppressi dal medemo male, e forse gli sono andati dietro, morendo anco essi pochi giorni dipoi; ò perche almeno sono rimasi come stupidi nel dolore, e spaueto de i miserandi spettacoli, che tutti habbiamo veduto con gli occhi nostri in quei pestiferi tempi, massime in quella commune grauezza de cuore, che vniuersalmente sentissimo da principio: onde non hanno hauuta la debita sollicitudine de i suffragij, e socorso in tempo di così opportuno bisogno.

Qual limosina dunque sarà più cara à Dio, di questa limosina de sacrificij, officij, orationi, limosine, digiuni, pellegrinationi, tutte ordinate à solleuamento di quell'anime? quali ne sono tato più

straordinariamente bisognose, quanto molte di loro forse per le medesime cause, ò impedimenti, non solo dopò morte, ma in vita anche, specialmente nelle infermità loro, e nel ponto della morte, sono stati più abbandonati da parenti, da amici, e da altri, & tal volta priui de Sacerdoti: onde hanno fatto il transito loro con minor aiuto de Sacramenti, & d'altri officij ecclesiastici, e con minor consolatione spirituale: nè meno hanno pur anco hanuto tempo, nè commodità di fare quei legati, & altre dispositioni pie, con le quali hauerebbono desiderato scancellare parte de i suoi debiti con Dio per questo conto.

Conuiene dunque, & è debito nostro, che grandemente compatiamo loro, perche non si possono più da loro aiutare.

[Super mortuum plora,] dice la Scrittura, cioe, pregando per loro, e dandogli suffragij de sacrificij, de digiuni, e de limosine. [Panem tuum, & vinum tuum, su per sepulturam iusti constitue:] di questa pietà verso i defoti instruiua Tobia suo figliuolo. Dimandano loro questa gratia, quale non hauemo da negargliela, come c'inuita, & ammonisce lo Spirito Santo, con quelle parole, [Mortuo non prohibeas gratiam.]

Tutto quello, dilettissimi in Christo, d'officij, opera, tempo, e sostanza nostra, che impiegheremo per questo, ci darà doppio frutto, cioe, non solo l'aiuto, che principalmente pretendiamo à quell'anime, ma insieme beneficio à noi medesimi. Queste opere di misericordia fatte in carità, hanno certa promessa da Christo, di mercede eterna in Cielo. Se siamo peccatori, ci aiuteranno à impetrare la remissione de' peccati.

Potrà anco essere, come spesse volte auiene, che Dio le rimunerì ancora nella presente vita, con benedittioni, e fauori temporali, d'abondanza, di pace, di consolatione, di sanità, e altre simili gratie.

Senza dubbio quanto prima saranno liberate quell'anime da i tormenti, e dalla pregione del purgatorio, haueremo noi tanto più presto in Cielo maggior numero d'intercessori per aiuto nostro. E chi sà, si come tanto ama Christo nostro Signore queste opere di misericordia,

dia, che in quel ritratto, quale ci diede nell'Euangelio dell'intimo suo giudicio, volse che specialmète dall'essecutione, ò mancamento di quelle si riconoscesse la sentenza sua di benedittione, e maledittione; così habbia riseruatò a questa forte d'officio di pietà, che faremo à i morti di peste, l'intera liberatione di questo popolo da questo resto di male, che ancora lo trauaglia, accioche sia riconosciuta da quell'opera di misericordia specialmente.

Noi in ciò non faremo più longhi; chiaro è, che tutti vi hauete interesse; chi vi hà padre, chi madre, chi fratelli, chi sorelle, chi figliuoli, chi parenti, chi padroni, chi seruitori.

Siamo poi spiritualmente collegati insieme, per essere rigenerati in vn battesimo, figliuoli della medema madre santa Chiesa, alleuati, e nutriti nella medesima fede santa, e lege Euangelica, in vna medesima speranza, sotto vn medesimo Dio: ci dimandano questi, che sono così strettamente congiunti con noi, questo soccorso, e l'aspettano, si come è debito nostro per amor di carità santa di darglielo quanto prima. Et ricordiamoci quel, che disse il Signore. [Qua mensura mensi fueritis, remetietur vobis;] quel che di pietà vsarete à gli altri si vsarà a voi.

Si fanno fra l'altre cause, per questa, nelle Chiese, ne i cemiterij, e luoghi sacri, le sepulture, & i monumenti, per questa memoria, e ricordo, che facciamo à i defonti, & gli diamo quei suffragij, quali noi morendo ricordiamo, e desideriamo, che si diano à noi.

E poi debito speciale di noi altri, che siamo Sacerdoti, di raccomandare à Dio con santi sacrificij di Messe, cò officij diuini, & altre preghiere, l'anime de i defonti: così ne obligano gl'instituti santi, così li Sacri Canonij, così i Padri della Chiesa, così la Chiesa santa; & a questo proposito dice Agostino Santo: [Non sunt pratermittendae supplicationes pro spiritibus mortuorum, quas faciendas pro omnibus in Christiana, & Catholica societate laudamus. Defuكتورum etiam tacitis nominibus eorum, quos sub generali commemoratione suscepit Eccle-

sia; vt quibus ad ista defunt parentes, & filij, aut quicunque cognati, vel amici, ab vna eis exhibeatur pia matre communi.]

Ma horu tutti, quali si siamo, ò ecclesiastici, ò laici, deuiamo à i defonti per vnione, e carità commune, questo officio d'aitarli con i nostri suffragij, e come membri insieme sotto il medesimo capo. [Si quod solatium charitatis,] come scrive S. Paolo, [si qua societas spiritus, si qua viscera miserationis, impleamus;] di modo, che tutti in vn medesimo affetto, cò vn medesimo spirito, e con essemplio di carità, facciamo verso questi defonti officij di pietà christiana; la quale sia in tutti noi benedetta da Dio padre delle misericordie, e Dio delle consolationi. Dat. Mediolani, in aedibus archiepiscopalis, die 7. Nouembris 1577.

Libretto de i ricordi, al popolo della Città, e Diocesi di Milano.

Dall'Illustriss. Cardinale di S. Prassede Arciuescouo.

Per il viuere Christiano, comunemente ad ogni stato di persone, e particolarmente à padri, e madri di famiglia, mastri, ò capi di botteghe, e lauoranti.

Carlo Cardinale di S. Prassede Arciuescouo,

Al suo diletto popolo della Città, e Diocesi di Milano,

Salute nel Signore.

Così pietosa è stata con noi la mano di Dio nel flagello della pestilenza, con quale ci hà visitato in questi tempi, che bene possiamo da qui anchor intendere, come egli cerchi solo la conuersione, e la vita, non la morte nostra. Appena hà sua diuina Maestà sfoderato la spada dell'ira sua giustissima contra i peccati nostri; che si è ricordato, che siamo pure suo popolo, e suoi figliuoli; e però si sono commosse le viscere della